

Il gran rifiuto dei piloti tedeschi: non rimpatriano i migranti espulsi

Oltre 220 casi. «Si appellano alla sicurezza». Ma per molti è «coraggio civile»

Destinazioni

Sotto accusa i rimpatri verso Afghanistan, Iraq e Siria, ritenuti Paesi non sicuri

La prossima espulsione è prevista oggi all'aeroporto di Francoforte sul Meno: 78 afgani devono essere rimpatriati con un volo per Kabul. Sempre più spesso però in Germania i piloti delle compagnie aeree si rifiutano di portare migranti o richiedenti asilo respinti nei Paesi d'origine. Tra gennaio e giugno di quest'anno è successo 222 volte. In passato, su un periodo più lungo — tra gennaio 2015 e giugno 2016 — i piloti che si erano rifiutati di dare corso ai fogli di via erano stati solo 160.

Sono gesti individuali (la maggiore associazione di piloti tedesca Vereinigung Cockpit ha spiegato al *Corriere* di «non sapere chi sono i piloti» coinvolti), ma che molti in Germania vedono come esempi di *Zivilcourage*: il «coraggio civile» di non partecipare ad azioni ritenute ingiuste.

A opporsi sono stati soprattutto i comandanti della Lufthansa (in 63 casi) e delle due compagnie low cost ad essa legate Eurowings e Germanwings (con 37 espulsioni bloccate), poi quelli di Qatar Airways (18), Air Algerie (16), Air Berlin (12), come emerge dalla risposta del governo federale all'interrogazione parlamentare della deputata della Linke Ulla Jelpke. La maggior parte dei respingimenti falliti era in

programma proprio dall'aeroporto di Francoforte (107). E poi da Düsseldorf (40) e Amburgo (32).

«La decisione di non far salire qualcuno a bordo spetta al comandante — spiega al telefono un portavoce di Lufthansa —, noi come compagnia siamo obbligati ad accettare chiunque abbia un biglietto valido. Le autorità ci avvertono quando c'è un passeggero con foglio di via, la polizia lo accompagna fino all'imbarco ma non viaggia con lui. E il pilota non può opporsi per motivi giuridici a un'espulsione ma può decidere di far scendere un passeggero, qualunque passeggero, se ritiene che possa costituire un pericolo per la sicurezza del volo». Decisione che il comandante può prendere dopo aver parlato con le persone costrette a lasciare il Paese. Un caso simile si è verificato ad agosto anche nel Regno Unito, quando il comandante di un volo Turkish Airlines si è rifiutato di portare a Kabul il 22enne afgano Samin Bigzad che temeva per la sua vita, mentre attivisti per i diritti umani, prima dell'imbarco, cercavano di convincere gli altri passeggeri a opporsi all'espulsione.

Anche a Francoforte oggi ci saranno proteste delle associazioni pro migranti. Sotto accusa sono soprattutto le espulsioni verso l'Afghanistan, Iraq e Siria che riguardano almeno 30.000 persone attualmente in Germania. Il governo tedesco e l'Unione europea considerano l'Afghanistan in particolare un Paese sicuro (e quindi in grado di accoglie-

re i respingimenti), ma Amnesty International Germania ricorda che «il numero di vittime civili nel Paese è drammaticamente alto: oltre undicimila l'anno scorso, ottomila tra gennaio e ottobre. Il governo nello stesso periodo ha rimpatriato già 132 afgani. Ma — ricorda — è vietato rimandare le persone nei Paesi in cui rischiano la vita».

I voli verso Kabul, però, sono ripresi a settembre e continueranno anche oggi: «Anche se lo stesso governo di Berlino — dice la portavoce dell'associazione per i diritti umani ProAsyl — sconsiglia a tutti gli operatori tedeschi di volare su Kabul per il pericolo di attacchi con razzi e artiglieria di terra all'aeroporto».

Elena Tebano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Sono stati 222 tra gennaio e giugno i casi in cui piloti tedeschi si sono rifiutati di rimpatriare migranti e richiedenti asilo espulsi

● A opporsi sono stati soprattutto i comandanti della Lufthansa (in 63 casi) e di Eurowings/Germanwings (con 37 espulsioni bloccate)

